

Le pteridofite della Media Leventina

Autor(en): **Kauffmann, Guido**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società ticinese di scienze naturali**

Band (Jahr): **56 (1963)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1003547>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Guido Kauffmann

Le Pteridofite della Media Leventina

*Per la cara memoria del Maestro e Amico
Prof. GIACOMO GEMNETTI
che allo studio dell'amato paese dedicò gran
parte della sua attenta, diligente attività.*

Notizie introduttive

Il compianto indimenticabile amico Prof. Giacomo Gemnetti così presenta la sua valle natia : « La celebrata conca di Faido racchiusa tra le gole del Monte Piottino e l'orrido della Biaschina, è il tratto della Leventina relativamente più popolato e più pregiato dal punto di vista floristico. Qui la valle a motivo della sua varia composizione strutturale nella quale, fra altro, non mancano talune zone di rocce molto tenere, come i calcari, le dolomiti e la carinata, è larga, e il sole vi sosta più a lungo che non altrove. Sui suoi fianchi poi sorgono a diverse altitudini più serie di terrazzi, alcuni dei quali sono i più caratteristici che si conoscano nel dominio delle Alpi, e quasi su ognuno di essi sta un villaggio. In nessuna altra regione del Cantone e crediamo in pochissime altre della Svizzera, i paesini si susseguono così numerosi, di terrazzo in terrazzo, alla conquista della montagna : alla ricerca cioè di un maggior numero di ore di sole ».

Le mie lunghe escursioni e la mia amorosa permanenza in quella bella regione mi permettono di associarmi allo scienziato leventinese con le seguenti note : certe zone, come quella di Mairengo, hanno un clima spiccatamente xerofilo e quindi presentano una flora squisitamente meridionale.

Le felci vi sono diffuse con rara dovizia e ci si deve chiedere se i nomi di talune località non ricordino la ricchezza di questi vegetali (Freggio da « feras » ?).

Le peccete che dalla riva destra del Ticino, in faccia a Faido, si estendono in un verde profondamente cupo, quasi nereggiante, sino oltre la Piumogna, sono fittissime di felci di numerose varie specie. La sponda sinistra del Ticino per la sua diversa conformazione tettonica a molteplici terrazzi mette in evidenza abbondanti colonie di Felce aquilina che colmano vaste radure delle pinete spesso a pino silvestre. Queste felci rag-

giungono qui talora dimensioni insolite per le particolari condizioni climatiche a tipo eliofilo della regione ed in autunno tingono a chiazze bruno-nerastre i fianchi della valle.

Secondo le indicazioni che mi furono fornite dal Prof. Giacomo Gemnetti, geografo eminente, qualche mese prima della Sua dipartita, abbiamo delimitato la zona della Media Leventina nel modo seguente: fondovalle che si estende tra le gole del Monte Piottino (Dazio Grande m. 935) e l'inizio dell'orrido della Biaschina (Ponte di Nivo m. 615), l'orlo della conca costituito dal limite superiore arboreo e comprendente quindi il piano collinare (fondovalle), montano e subalpino sino ad un massimo di 1900 m.

Sulla riva destra del fiume Ticino la zona esplorata abbraccia la riserva della Bedrina, sopra Prato, il terrazzo di Dalpe, la Val Piumogna e l'Alpe di Gribbio sino a Nivo (Ponte sul Ticino).

Sul fianco sinistro della conca di Faido numerosi abitati occupano la zona di terrazzo in terrazzo: Freggio, Brusgnano, Vigerà, Osco, Mairengo, alpi di Tarnolgio, Predelp, Prodör e Carì, le frazioni di Rossura (Tengia, Figione, Calpiogna, Campello e Molare), alpi di Aldescio, Nara, Cò, Calonico e terrazzo di Angone sino ad Anzonico.

A complemento aggiungeremo che la riserva botanica della Bedrina presso Dalpe è stata creata qualche anno fa dalla sezione ticinese della Lega svizzera per la Protezione della natura: si tratta in prevalenza di una palude di torba con differenti specie di vegetali che difficilmente prosperano altrove, in prevalenza muschi.

Tutta la zona situata sulla riva destra del Ticino fa parte del II. distretto floristico secondo Chenevard, mentre la riva sinistra fa parte del III. La regione da noi esplorata comprende due orizzonti: l'uno « delle latifoglie sciafile » che si estende quasi unicamente sulla sponda sinistra della valle e si spinge in altitudine sino ai 1300 m.: troviamo qui in prevalenza il castagno, il frassino, i sorbi, qualche tiglio, qualche noce, il ciliegio selvatico, il nocciuolo, l'ontano e la betulla.

L'intera zona destra del Ticino è occupata interamente dalle « aghifoglie ».

La mia esplorazione botanica di questa zona richiese circa 40 escursioni dedicate esclusivamente alla ricerca ed alla osservazione delle Pteridofite. Così riuniti in appositi erbari 400 esemplari ed almeno altrettanti furono oggetto di studio e confronto.

La zona più alta da me raggiunta fu l'alpe di Pian Cavallo sopra il monte Carico (2051 m.), la zona più bassa si aggira sul fondovalle intorno ai 600 m. nei pressi dell'inizio della discesa della strada cantonale sulla Biaschina.

Alcune zone specialmente interessanti furono da me a più riprese visitate (Val Piumogna), mentre altre zone furono esplorate più superficialmente. La durata delle esplorazioni si protrasse durante 3 anni nei mesi estivi (giugno, luglio, agosto) eccezionalmente in quelli invernali.

Come riferimento per il nostro elenco delle Pteridofite della Media Leventina ci siamo serviti dell'eccellente catalogo di Chenevard (divenuto oggi quasi introvabile) con le aggiunte riguardanti questa regione, pubblicate dopo il 1910 nelle « Fortschritte in der Systematik und Floristik der Schweizerflora (Gefäßpflanzen) ». Però il catalogo del botanico ginevrino data da oltre un cinquantennio e da allora lo studio sistematico delle Pteridofite ha subito profonde mutazioni: infatti numerose felci elencate da Chenevard non portano più lo stesso nome.

Abbiamo quindi sottoposto l'elenco di Chenevard ad una revisione di aggiornamento che riteniamo indispensabile: per questa revisione ci è stato utile l'erbario messoci gentilmente a disposizione dalla Signorina Maestra Carlotta Ciossi: tale erbario era stato a suo tempo consultato da Chenevard stesso, il quale riporta le informazioni della Ciossi, contrassegnandole con la cifra 66. Disgraziatamente l'erbario Ciossi per quanto riguarda le felci si riduce solo ad alcuni pochissimi esemplari, essendo gli altri numerosi andati persi non per colpa della diligentissima maestra.

Le discordanze tra le nostre osservazioni e le note di Chenevard sono, in parte, anche dovute alle profonde alterazioni topografiche di talune regioni della Media Leventina (nuovi conglomerati di abitazioni, recenti coltivi, taglio di boschi, ecc.): ad esempio la regione del Monte Carico che solo qualche decennio fa era un semplice pascolo oggi si è trasformata in un ridente villaggio ricco di una cinquantina di casette di vacanza, corredato da diverse installazioni per la pratica degli sport invernali: è quindi naturale che la regione si sia floristicamente assai impoverita o almeno modificata nei suoi elementi.

Bisogna inoltre tener conto che furono i lavori di Christ a formare delle Pteridofite una specialità vera e propria. Con ciò abbiamo ritenuto utile, compilando il nostro elenco, di riferirci, specie per specie, alla esposizione di Chenevard, rettificando le denominazioni, aggiungendo le nostre osservazioni ed arricchendolo delle numerose varietà e forme che la nostra osservazione rivolta esclusivamente alle felci ha avuto campo di raccogliere: eminenti specialisti hanno avuto la bontà di sottoporre ad una revisione il nostro copioso materiale e di determinare con sicurezza le forme e le specie di arduo riconoscimento.

Sarà anche interessante notare come le varietà di talune specie siano strettamente legate alle condizioni ecologiche: la bella conca di Faido si presta felicemente a queste osservazioni per la discrepanza delle condizioni climatiche e geologiche che contraddistinguono le due sponde del Ticino.

Fam. Polypodiaceae

Athyrium Filix-femina (L.) Roth

FELCE FEMMINA

Specie molto diffusa e comune nei due distretti, reperibile dal fondo-valle sino al pizzo Campolungo (2500 m.), ove fu raccolta da Chenevard. E' forse la felce più diffusa nelle peccete e sui terrazzi che coronano la conca di Faido, presente tanto su terreno siliceo quanto su calcareo, in siti umidi e ombrosi : la sua abbondanza è appena superata dalla Felce aquilina, la quale specialmente sulla sponda sinistra della valle popola fittamente tutte le radure delle foreste sin oltre i 1500 m.

Una delle varietà più comuni è la *var. fissidens* (Doell) Milde la quale si può incontrare nei due distretti a diverse altitudini.

III. A 424 - Tengia - 1100 m.

II. B 254 - Bedrina - 1250 m.

Questa bella varietà che raggiunge l'altezza di un metro popola spesso anche i giardini e gli orti dei contadini.

Pure assai frequente è la *var. dentatum* (Doell) Milde pure sparsa nei due distretti :

II. A 372 - Osoglio - 800 m.

III. A 475 - Monti di Cò - 1300 m.

var. dentatum-fissidens :

III. A 455 - Prodör - 1640 m.

La *var. multidentatum* (Doell) Milde è secondo Christ una delle più belle felci europee per le maestose dimensioni, la freschezza e il complesso frastaglio delle sue fronde : l'abbiamo ripetutamente osservata nei due distretti :

III. B 376 - Molare verso il rio Groarescio - 1700 m.

Vogliamo qui aggiungere ancora alcune forme meno comuni che lo specialista Signor Oberholzer ha avuto la bontà di determinare :

subvar. pseudo-nipponicum Christ

III. A 402 - Molare - 1550 m.

f. laxifrons Waisbecker

III. A 362 - Calpiogna - 1157 m.

II. B 335 - Nivo - 560 m.

f. distans Waisbecker

II. A 416 - Osoglio - 800 m.

f. gracile Krieger

III. A 465 - Calonico - 1300 m.

f. laciniatum Moore

II. B 9 - Chiggiogna - 650 m.

Athyrium distentifolium Tausch

(*A. alpestre* Hoppe Milde)

ASPIDIO ALPESTRE

Non rara nella regione al di sopra dei 1000 m., ma in generale poco osservata per la sua rassomiglianza con la consorella *A. Filix-femina* alla quale è talvolta associata : fu raccolta da Chenevard sul Pizzo Campolungo a 2650 m.

Riscontrata anche nella seguente varietà :

f. angustisectum Waisbecker

III. B 425 - Monti di Cò sopra Calonico - 1350 m. (pecceta).

Cystopteris fragilis (L.) Bernh.

FELCE FRAGILE

Le mie osservazioni a proposito di questa felce collimano con quelle di Chenevard, cioè nel senso che la *var. anthriscifolia* Koch sia anche nella Media Leventina la *C. fragilis* più comune.

Ebbi occasione di raccogliarla nei due distretti lungo i muri che percorrono le peccete anche in forme intermedie con la

var. dentata (Dickson) Hook.

II. A 396 - Osoglio - 800 m.

II. A 414 - Osoglio - 800 m.

III. A 386 - Tengia - 1105 m.

Una forma pure assai comune nella zona da noi osservata è la *var. dentata* (Dickson) Hook., nella sua forma usuale :

II. A 444 - Alpe di Piumogna - 1456 m.

Abbiamo seguito questa varietà sin all'Ospizio del San Gottardo oltre i 2000 m.

Facciamo seguire ancora un certo numero di varietà che E. Oberholzer ha avuto la bontà di determinare con l'abituale sua scrupolosità :

var. angustifolia von Tavel

II. A 443 - Alpe di Piumogna - 1456 m.

Riteniamo che l'esemplare menzionato da Chenevard della pecceta di Faido e determinato *var. angustata* Koch appartenga alla stessa forma.

var. tenera Milde

III. A 389 - Molare - 1550 m.

var. cynapifolia Koch

III. A 418 - Tengia - 1100 m.

var. cynapifolia Koch versus *var. stenoloba* A. Braun

II. A 382 - Rossura - 1050 m.

subvar. Tavelii Christ

III. A 385 - Rossura - 1050 m.

f. distans Oberholzer

III. A 472 - Sorsella sopra Tengia - 1300 m.

f. microphylla von Tavel

III. B 294 - Predelp - 1700 m.

Cystopteris regia (L.) Desv.

ASPIDIO FRAGILE ALPINO

Rintracciata nella Media Leventina da Chenevard sul Pizzo dell'Ambro a 1950 m., su terreno calcareo. Mai trovata.

Dryopteris Phegopteris (L.) Christensen

POLIPODIO FAGINO

La specie è assai frequente dappertutto nella zona esplorata e l'abbiamo raccolta nel fondovalle in prossimità del fiume (II. B 245 - Chiggogna - m. 668) in esemplari di grandi dimensioni (40 cm. di altezza) con lungo picciuolo: esemplari di uguale dimensione abbiamo pure raccolto nel III. distretto: B 415 - Monti di Cò - 1362 m.

La specie si trova anche ad altezze rilevanti nelle peccete e nei lariceti tanto su terreno calcareo (verso l'Alpe di Nara - 1700 m.) quanto su quello siliceo a est di Predelp alla stessa altitudine. Riteniamo che la specie possa raggiungere in questa zona anche altitudini maggiori.

Gli esemplari raccolti hanno le sembianze della forma nominale con pinnule dal bordo quasi integro e scarsamente crenate.

f. obtusidentatum Warnstorf

III. B 370 - Molare, oltre il vallone di Croarescio - 1700 m.

Dryopteris disjuncta (Rupr.) C.V. Morton

(*D. Linnaeana* Christensen)

POLIPODIO DRIOTTERO

Abbiamo osservato questa specie in quasi tutte le peccete che circondano la conca di Faido, in prevalenza su terreno siliceo e specialmente in siti umidi e ombrosi.

Le dimensioni si aggirano intorno ai 30 cm. di altezza: altezza massima cm. 44.

II. P 424 - Pianaselva - 1000 m.

Là dove incomincia il terreno calcareo (per esempio lungo il sentiero che da Molare conduce al Passo di Nara) abbiamo constatato che la specie, pur conservando nel complesso il suo abito caratteristico, assume un particolare e insolito grado di pelosità (specialmente lungo le nervature) per cui ci si domanda se si tratti di una forma locale (*f. adenantha* Vignolo-Lut.) oppure di un incrocio colla specie calcicola affine *D. Robertiana* (Hoffm.) Christensen.

III. B 365 - 373 - Molare, Vallone di Croarescio - 1700 m.

Abbiamo riscontrato la specie sino alla soglia dei 2000 m. dove il vegetale si dimostra ridotto nella dimensione del lembo, però con picciolo assai allungato.

III. B 260 - Le Gere, sopra Carì - 1950 m.

Non abbiamo trovato varietà particolari come di regola.

Dryopteris Robertiana (Hoffm.) Christensen
POLIPODIO DI RUPERTO

Abbiamo incontrato questa specie, non in grande copia, nella regione a sottosuolo calcareo, come ci si doveva aspettare. Chenevard l'aveva già raccolta lungo la strada che da Faido conduce a Dalpe (ove esistono delle venature calcaree), mentre noi l'abbiamo notata più in alto nella Valle Piumogna ed anche nella riserva floristica della Bedrina ove la carta geotecnica segna pure una zona calcarea.

Non abbiamo trovato la specie nel III. distretto neppure negli esemplari della raccolta Ciossi: riteniamo però che più in alto verso il passo di Nara od in qualche parte dei terrazzi sopra Rossura, la specie possa essere rintracciabile.

Benchè Christ non menzioni varietà di sorta abbiamo la fortuna di sottoporre qualche esemplare anomalo:

II. B 255 - Riserva della Bedrina - 1250 m. (si tratta di una varietà denominata *erosa* Krieg con pinnule irregolari).

II. A 449 - Val Piumogna - 1456 m. (esemplare con pinnula forcata).

Dryopteris limbosperma (All.) Becherer
(*D. Oreopteris* [Ehrh.] Maxon)
ASPIDIO MONTANO

Specie assai comune e già incontrata da Chenevard all'Alpe di Stuolo a 1800 m.

Noi l'abbiamo raccolta più volte nei due distretti e nel III. sopra Carì ad un'altezza che potrebbe costituire un primato di altitudine ticinese, se non l'avessimo raccolta anche nei pressi dell'Alpe della Sella (San Got-

tardo) a 2400 m. di altitudine : si trattava di alcuni esemplari giovanili con scarsi sori, raccolti verso la fine di agosto.

III. A 430 - Le Gere - Monte Carico - 1950 m.

Nel II. distretto è abbastanza abbondante sul suolo calcareo della Valle Piumogna.

II. A 484 - Val Piumogna, presso l'Alpe - 1450 m.

Fra le varietà che sono notoriamente scarse abbiamo osservato :

f. crenata (Bär), menzionata nel catalogo Chenevard dal Monte Camoghè.

III. A 478 - Sorsella, sentiero Monti di Cò - 1300 m.

f. pseudo-cristata Krieger

III. A 430 - Le Gere - Monte Carico - 1950 m.

Dryopteris Thelypteris (L.) A. Gray

Felce squisitamente *elofita* molto esigente in fatto di acqua nel terreno, da ricercarsi quindi in terreno acquitrinoso e paludoso. L'ho cercata senza successo nelle paludi montane di Cò (1300 m.)

Nel Ticino il suo « habitat » è però limitato a regioni di minore altitudine che dovrebbero a malapena sorpassare i 700 m.

Dryopteris Filix-mas (L.) Schott

FELCE MASCHIA

Dobbiamo convenire con Chenevard che anche nella zona da noi esplorata la *var. crenata* (Milde) Hayek è la più frequente, constatazione che l'autore ginevrino fa valere per tutto il Cantone. L'abbiamo infatti notata quasi dappertutto e Chenevard l'ha osservata sino al Pizzo Campolungo a 2640 m.

Abbiamo inoltre raccolto pure con una certa frequenza la *var. deorsolobata* (Milde) in ambedue i distretti e pressochè a tutte le altitudini :

III. A 453 - Prodör - 1640 m.

II. A 410 - Osoglio - 800 m.

Vogliamo aggiungere ancora alcune varietà di questa specie la quale presenta del resto numerose forme :

var. subincisa von Tavel

III. A 391 - Tengia - 1100 m.

var. athyriiformis Fomin

II. B 331 - Strada Faido - Dalpe - 900 m.

var. incisa Moore

II. B 328 - Strada Faido - Dalpe - 900 m.

- var. subintegra* (Doell) Hayek
 II. presso Faido (Chenevard)
f. Blackwellinana (Ten.)
 III. A 500 - Mairengo - 950 m.
f. heleopteris (Milde)
 III. presso Faido (Chenevard).

Dryopteris Filix-mas (L.) Schott
 ssp. *Borreri* (Newm.) Becherer und von Tavel
 (*D. Borreri* Newm., *D. paleacea* Handel - Mazzetti)

FELCE MASCHIA PALEACEA

Questa sottospecie, per quanto riguarda le nostre esplorazioni nella media Leventina, non sembra meritare la qualifica di rarità come la considera *Chenevard* riferendosi a tutto il Ticino. Possiamo, al contrario asserire di averla incontrata con frequenza ovunque e talvolta persino assai frequente sulle rive del fiume Ticino.

Ciò rafforza in me il sospetto che la determinazione della *ssp. Borreri* non sia sempre stata fissata dai diversi autori in base ai medesimi caratteri differenziali dalla specie nominale *D. Filix-mas*.

E. Oberholzer ha diviso i nostri *D. Borreri* in due varietà, secondo una valutazione climatica :

- var. insubrica* von Tavel
 II. B 241 - Chiggiogna - 668 m.
 III. A 476 - Monti di Cò - 1300 m.

Quest'ultima altitudine supera già l'altitudine massima per il Ticino riscontrata da *Chenevard* (1100 m.).

- var. alpina* Oberholzer
 II. B 272 - Riserva floristica della Bedrina - 1250 m.

Per quanto riguarda l'altitudine dobbiamo aggiungere di aver raccolto alcuni esemplari di questa varietà sul San Gottardo ad un'altezza di 2400 metri (Alpe della Sella).

Dryopteris Filix-mas × *Filix-mas* ssp. *Borreri*
 (*D. Tavelii* Rothmaler)

Lo specialista *Oberholzer* ci ha determinato alcuni esemplari affini alla *ssp. Borreri*, come forme ibridate con la Felce maschia :

- II. A 411 - Osoglio - 800 m.
 III. A 364 - Rossura - 1000 m.
 III. A 365 - Tengia - 1100 m.

Anche qui dobbiamo aggiungere di aver raccolto un tale esemplare nei pressi dell'Ospizio del San Gottardo (2100 m.).

Dryopteris austriaca (Jacq.) Woynar

ASPIDIO AUSTRIACO

Nella regione esplorata non abbiamo mai raccolto la *ssp. spinulosa* (V.F. Müller) Schinz e Thell.

Con Chenevard abbiamo invece ripetutamente raccolto con una certa abbondanza la *ssp. dilatata* (Hoffm.) Schinz e Thell. nei due distretti anche su terreno calcareo.

Sulla sponda destra del Ticino (terreno alluvionale) abbiamo raccolto esemplari di notevoli dimensioni superanti i 75 cm. di lunghezza.

II. B 243 - Chiggiogna - 668 m.

Abbiamo notato soltanto la seguente aberrazione :

ab. erosa (Milde)

II. B 334 - Vallascia presso Dalpe - 1300 m.

Polystichum Lonchitis (L.) Roth

LONCHITE

Assai abbondante in tutta la Media Leventina, nei boschi di aghifoglie e nell'*alnetum viride*, dai 900 m. in su, in prevalenza nelle zone calcaree : riscontrata sino ai 1700 m.

Abbiamo osservato le seguenti forme :

f. integrum mihi

Pinnis mediis haud serrato-spinulosis. sed integris vel leviter crenatis.

II. A 492 - Piumogna - 1400 m. (pascoli)

f. pumilum (Goiran)

III. B 377 - Molare, verso Nara - 1550 m.

f. hastatum (Christ)

III. B 372 - Molare, verso Nara - 1700 m. (altezza cm. 54,5)

III. B 368 - Molare, verso Nara - 1700 m. (altezza cm. 50)

f. longiaristato-imbricatum (Geisenheyner)

II. B 304 - Alpe di Piumogna - 1400 m.

f. imbricatum (Geisenheyner)

II. A 374 - Osoglio - 800 m.

Polystichum setiferum (Forskal) Th. Moore

ASPIDIO LOBATO MERIDIONALE

Secondo il lavoro di Becherer sulla diffusione di questa specie nel Ticino essa non penetrerebbe verso settentrione nelle valli alpine : questo Autore ritiene Osogna come limite settentrionale della specie nel nostro Cantone.

Le mie esplorazioni al limite meridionale della Media Leventina (contrafforti della Biaschina), nella speranza di trovare qualche esemplare di questa specie squisitamente meridionale, non sortirono risultato alcuno.

Polystichum lobatum (Huds.) Chevall.

ASPIDIO LOBATO

Non rara nei due distretti, indifferente al suolo, ma nella Media Leventina più frequente su terreno calcareo: Chenevard l'aveva già notata nel III distretto nei boschi sopra Faido. Noi l'abbiamo incontrata con maggiore frequenza sulla sponda destra del Ticino nelle selve di abeti che accompagnano la strada che da Faido conduce a Dalpe.

Nella zona da noi esplorata l'abbiamo raccolta alla altitudine massima di 1400 m.: riteniamo però che in questa zona certamente essa possa essere rinvenuta anche più in alto, in quanto noi l'abbiamo segnalata, benchè in stato giovanile, all'Alpe di Sella sul San Gottardo ad una altitudine di 2400 m.: questo limite potrebbe costituire il limite massimo raggiunto nella Svizzera e forse anche nell'Europa.

II. A 493 - Alpe di Piumogna - 1400 m.

Tra le diverse varietà abbiamo notato:

f. aristatum (Christ)

II. B 250 - Chiggiogna, sulla riva destra del Ticino - 668 m.

Polystichum lobatum × *Lonchitis*

(*P. × illyricum* Hayek)

Questo esemplare che abbiamo raccolto sulla strada Faido-Dalpe in prossimità di Pianaselva ad un'altitudine di circa 900 m., nella pecceta, è alto 28 cm. ed ha una larghezza massima di 7 cm.

Il vegetale è stato anche esaminato da E. Oberholzer il quale ha confermato la determinazione.

Abbiamo l'impressione che questo ibrido sia assai più vicino nel suo abito morfologico a *Lonchitis* che a *lobatum*.

Ricordiamo che in Val Osogna (Steiger) è stato pure raccolto un ibrido di questo genere.

Polystichum Braunii (Spenn.) Fée

ASPIDIO DI BRAUN

Nel 1961 T. Reichstein scoperse nella nostra zona la specie *P. Braunii* nei pressi del sentiero che dalla Vallascia (Dalpe) conduce all'Alpe di Piumogna (7 cespi).

Nonostante la nostra perseveranza e la nostra attenzione non ci riuscì di rintracciare la località precisa ove Reichstein osservò questa bella felce.

Anche altrove nella Media Leventina le nostre ricerche non sortirono miglior risultato, benchè sia tutt'altro che escluso che in futuro questa felce possa nuovamente venir ritrovata.

Dübi infatti raccolse alcuni esemplari di questa specie in Val di Osogna.

Woodsia ilvensis (L.) R. Br. ssp. *alpina* (Bolton) Asch.

FELCE PELOSA

Come Chenevard, abbiamo ripetutamente raccolto questa graziosa piccola felce muricola nel II distretto e specialmente nella pecceta che contorna la strada che dal ponte della Piumogna a Faido conduce a Dalpe.

L'abbiamo rintracciata ancora sulla sponda destra del Ticino in prossimità di Lavorgo ed in grande abbondanza presso Chiggiogna.

Questa specie è assai locale e si può magari trovare in grande copia su un muricciuolo lungo una dozzina di metri, mentre risulta poi assolutamente irreperibile nelle immediate vicinanze.

II. B 242 - Chiggiogna - 668 m.

II. B 16 - Lavorgo - 615 m.

Altezza massima :

II. B 351 - Sotto Pianaselva - 900 m.

La specie non venne mai osservata sulla sponda sinistra del Ticino in territorio della Media Leventina, mentre Chenevard la menziona frequentemente al di sopra del Piottino nel III. distretto.

Blechnum Spicant (L.) Roth

LONCHITE MINORE

Chenevard ritiene questa felce assai frequente nel Ticino e la rinvenne nella nostra regione in Val Piumogna. Devo ritenere ad ogni modo che proprio frequente questo vegetale non sia nella Media Leventina, in quanto non l'abbiamo mai osservato durante le nostre numerose escursioni. Abbiamo invece raccolto qualche esemplare presso All'Acqua in Valle Bedretto.

Phyllitis Scolopendrium (L.) Newm.

LINGUA CERVINA

Menzionata da Chenevard al Monte Carico (che si trova a oltre 1600 metri) in base ad un esemplare della collezione Ciossi che abbiamo avuto

la fortuna di ritrovare : però questo esemplare risulta *Polystichum Lonchitis* che abbonda in questa regione.

Durante le nostre escursioni pteridofitiche nella Media Leventina non abbiamo mai incontrato questa bella felce, che invece orna spesso i giardini dell'Insubria.

La sua presenza in questa zona sembra doversi escludere, benchè Christ l'abbia osservata sino alla regione dell'abete.

Ceterach officinarum DC.

(*Asplenium Ceterach* L.)

CETRACCA o ERBA RUGGINE

Una delle nostre osservazioni più interessanti riguarda appunto la presenza di questa specie nella Media Leventina. Chenevard l'ha riscontrata sino a Biasca e fissa l'altitudine massima nel Ticino a quota 910 m. Becherer però la scoperse nella Valle di Muggio a 1100 m. di altitudine e tale cifra deve costituire sino ad oggi l'altezza massima raggiunta da questa specie : però bisogna tener conto che questa valle si trova assai a meridione ed in piena zona insubrica.

Abbiamo raccolto ripetutamente *Ceterach officinarum* nei pressi di Mairengo sui muri della strada che dal paese conduce ad Osco. Sono assai abbondanti in prossimità del paese a 950 m. di altitudine, dove su un muricciuolo a secco ho contato 25 cespi. Seguendo la strada per Osco la si osserva ancora sporadicamente, poi diventa sempre più rara sino a scomparire completamente verso i 960 m. A questa altezza abbiamo osservato l'ultimo esemplare nei pressi del primo svolta della strada che conduce ad Osco.

Se esploriamo però la zona di Mairengo scopriremo che si tratta qui di una regione squisitamente xerofila, dove altre piante a carattere fotofilo di tipo mediterraneo sono reperibili.

In questa regione si trovano pure delle belle pinete a pino silvestre che sono ormai poco frequenti nella Leventina.

Questa nostra opinione sulla zona di Mairengo ci fu pure confermata dal compianto amico Prof. Gemnetti, il quale conosceva la conca di Faido nei minimi dettagli.

Abbiamo ricercato questa felce in altre località situate a solatio ed alla stessa altitudine di Mairengo (nei pressi di Primadengo, sotto Brugnano, sotto Anzonico) ma non ci riuscì mai di scoprire un cespo di *Ceterach officinarum*.

Forme rintracciate a Mairengo :

f. integerrimum Trevis.

III. B 1

f. crenatum Moore

III. B 409

Asplenium Trichomanes L.

TRICOMANE

La particolarità di questo comune asplenio è di raggiungere nella Media Leventina spesso altitudini insolite.

Chenevard riferisce come altezza massima nel Cantone Ticino l'Alpe di Fontanabella a 1550 m. Le località che nella zona da noi esplorata superano questa altitudine sono numerose e vogliamo solo ricordarne alcune :

III. A 450 - Prodör - 1640 m.

III. B 292 - Predelp - 1700 m.

Gli esemplari raccolti al limite massimo di altitudine della specie appartengono per lo più alla

f. alpestre Goiran

III. B 297 - Predelp - 1700 m.

Altre forme incontrate :

f. majus Willkomm

III. A 403 - Tengia - 1100 m.

f. inciso-crenatum Ascherson

II. A 483 - Alpe di Piumogna - 1400 m.

Asplenium viride Huds.

TRICOMANE VERDE

Specie assai diffusa sino alle maggiori altitudini e raccolta da Chenevard nei due distretti, là dove appare roccia calcarea, cioè nella pecceta Faido - Dalpe, verso la Piumogna e nei dintorni del Pizzo Molare.

L'abbiamo talvolta raccolta sul medesimo muro e spesso formante uno stesso ceppo con *A. Trichomanes*, là dove il terreno calcareo si incontra col gneis (Alpe di Piumogna, pecceta che contorna la strada Faido-Dalpe e Valle di Croarescio nella zona del Molare).

In queste località abbiamo raccolto esemplari con picciuolo bruno (sulla parte superiore) sino oltre la metà della rachide fogliare, un po' assomiglianti ad *A. adulterinum* Milde : una ibridazione tra *A. viride* e *A. Trichomanes* non è quindi da escludere.

II. A 487 - Alpe di Piumogna - 1400 m. (sullo stesso muro le due specie)

Tra le varietà ricordiamo :

f. cuneatum Goiran

III. B 375 - Molare, verso il rio Croarescio - 1700 m.

Asplenium septentrionale (L.) Hoffm.

FELCETTA SASSATILE

E' sparso abbondantemente nei due distretti, più numeroso sulla sponda sinistra del Ticino, sui muri che contornano i terrazzi che dominano questa regione.

Specie squisitamente silicea essa accompagna *A. Trichomanes*, ma sale anche più in alto di quest'ultima e noi l'abbiamo trovata sino a 1700 m., altitudine raggiunta pure da un suo ibrido, *A. Breynii*.

La specie non sembra, in montagna, produrre particolari varietà ad eccezione delle due seguenti :

f. majus Bolzon

III. A 451 - Prodör - 1640 m.

f. minus Bolzon

III. A 388 - Molare verso il rio Croarescio - 1550 m.

Asplenium Ruta-muraria L.

RUTA DI MURO

Abbondante e diffuso in tutta la regione della Media Leventina, ove raggiunge regolarmente i 2000 m.

Con Chenevard abbiamo a più riprese raccolto la var. *Brunfelsii* Heufl. lungo la strada che da Faido conduce a Dalpe, su terreno anche in parte calcareo.

Tralasciamo di menzionare le numerose forme che la specie offre, poichè le stesse si presentano spessissimo anche in uno stesso individuo, per cui non si può parlare di varietà vere e proprie.

Una di queste, la var. *Matthioli* Heufl., si presenta con una certa frequenza, anche se non numerosa come nel meridione del Cantone.

Data la convivenza della specie con l'*A. septentrionale*, specialmente lungo i terrazzi del III. distretto, la possibilità di rintracciare degli ibridi tra le due specie è assai grande. (*Asplenium Murbeckii* Doerfler).

Asplenium Ruta-muraria × *septentrionale*

(= *A. Murbeckii* Dörfler)

Nell'agosto del 1962 abbiamo raccolto nella pineta a pino silvestre situata al di sopra di Mairengo (970 m.) un giovane *Asplenio* che Oberholzer ha determinato come un possibile *A. Ruta-muraria* × *septentrionale* (= *A. Murbeckii* Dörfler).

La esatta determinazione del vegetale è ostacolata dalla eccessiva giovinezza dell'esemplare. Riteniamo pertanto di dover segnalare questo ibrido, aggiungendo che i due genitori si trovano con abbondanza lungo questa strada.

Asplenium Adiantum-nigrum L.

ADIANTO NERO

Felce muricola e rupicola abbastanza frequente nella Media Leventina che abbiamo ripetutamente raccolto nei due distretti, specialmente nel III. Chenevard la menziona pure da Faido (var. *argutum*).

Chenevard limita la sua altitudine nel Ticino a 1750 m. all'Alpe di Arolgia nei pressi di Brissago. Nella Media Leventina abbiamo raccolto la specie a Prodör (1640 m.), quindi ancora un esemplare giovanile a Molare (1550 m.).

Nella regione esplorata esiste soltanto la *ssp. nigrum* (Lam.) Heufler.

Facciamo seguire le varietà più comuni :

var. lancifolium (Mönch) Heufler (la varietà più diffusa specialmente nella regione delle peccete).

III. A 394 - Faido - 750 m.

var. lancifolium-argutum (Kaulf.) Heufler

III. A 379 - Faido - 750 m.

var. obtusum (Kit.) Milde

III. B 379 - Primadengo - 976 m.

var. microdon Moore

III. B 263 - Mairengo - 1000 m.

III. A 408 - Faido - 750 m.

lus. furcatum Rosenst. (assai frequente)

III. B 340 - Strada Lavorgo - Calonico - 770 m.

III. B 333 - Strada Lavorgo - Calonico - 770 m.

? *Ibrido Adiantum-nigrum* × *Ruta-muraria*

III. A 244 - Faido - 750 m. (det. Oberholzer).

Asplenium Breynii Retz. (*A. germanicum* auct.)

PARONICHIA BISLUNGA

Questo ibrido è assai comune nella Media Leventina ove l'abbiamo ripetutamente notato nei due distretti specialmente nel III., dove anche Chenevard lo menziona da Faido e da Giornico.

Nel II. distretto l'abbiamo osservato nella riserva floristica della Bedrina accanto ai suoi genitori *A. Trichomanes* e *A. septentrionale*.

Nel III. distretto abbiamo osservato questo ibrido in una decina di località diverse, disposte sui terrezzi a solatio e rivolti a meridione della sponda sinistra del Ticino. La specie sale da questo lato della valle sino al sentiero che da Molare conduce al rio Croarescio (1550 m.) e riteniamo di poter trovare *A. Breynii* forse ancora più in alto sin dove appare ancora *A. Trichomanes* (intorno ai 1700 m.).

A. Breynii predilige i posti a tipo xerofilo ed infatti sulla strada che

da Mairengo conduce a Osco abbiamo contato lungo il muro a secco che fiancheggia la strada almeno un centinaio di cespi.

Questo ibrido è forse un po' differente per aspetto da quello che siamo usi raccogliere nei territori insubrici: infatti i segmenti si presentano spesso più larghi che altrove e tendono quindi a vestire l'abito di *A. Heuffleri*, senza però raggiungere le caratteristiche essenziali di questa rara ibridazione.

Una seconda posizione assai frequentata da questa specie è la strada che conduce da Primadengo a Campello.

A. Breynii è introvabile dove manca il suo genitore *A. septentrionale* il quale rifugge scrupolosamente dal suolo calcareo: per esempio lungo la strada Faido - Dalpe la quale corre alternativamente su territorio calcareo e siliceo mancano *A. Breynii* e *A. septentrionale*, mentre *A. Trichomanes* e *A. viride* si alternano nelle fessure dei muri a seconda della configurazione geologica del suolo.

La specie si presenta nella zona sotto l'abito di due forme, che si differenziano specialmente per le proporzioni:

f. alternifolium Wulf.

III. B 289 - Campello - 1365 m.

f. montanum Milde

III. B 246 - Calpiogna - 1300 m.

Pteridium aquilinum (L.) Kuhn

FELCE AQUILINA

Si tratta di una felce assai diffusa in tutta la Media Leventina specialmente nel III. distretto, ove popola le numerose radure tra le pinete di pino silvestre e le peccete che si estendono sopra Osco e che terminano verso Tarnolgio e la strada che conduce a Prodör. In questa zona ed anche più a meridione la felce aquilina forma fitti campi che raggiungono anche l'altezza di 2 metri, su terreno piuttosto asciutto e calciprivo e pascoli aridi.

Sulla sponda destra del fiume Ticino le peccete ed i lariceti albergano piuttosto vaste popolazioni di *Athyrium Filix-femina* e di *Dryopteris Filix-mas*, data la natura ombrosa e umida del terreno.

Riteniamo che l'altitudine massima per il Ticino stabilita da Chenevard (Monte d'Arbino, 1650 m.) sia certamente uguagliata nella Media Leventina e con tutta probabilità anche superata, anche se per il momento mi mancano dati precisi.

Questa specie varia assai nella forma del contorno della lamina, nella forma della divisione delle fronde e nella pelosità del rovescio.

var. lanuginosum Luerss.

III. A 469 - Monti di Cò sopra Calonico - 1200 m.

Cryptogramma crispa (L.) R. Br.

(*Allosorus crispus* Röhl.)

FELCE CORIANDOLINA

Felce assai diffusa in tutta la zona, specialmente numerosa verso le maggiori altitudini. Chenevard la osservò sul Campo Tencia (II. Distretto) : sul Passo del San Gottardo la incontrai in grande copia oltre i 2000 m. negli anfratti dei massi granitici (specialmente *var. pectinata* [Christ]).

Nello stesso abito l'abbiamo raccolta ripetutamente anche nel III. distretto :

B 291 - Predelp - 1700 m.

A 458 - Prodör - 1640 m.

Polypodium vulgare L.

FELCE DOLCE

Specie assai comune in tutta la zona anche nelle maggiori altitudini, che abbiamo raccolto in abbondanza per stabilire le diverse sottospecie.

In questo arduo lavoro determinativo siamo stati aiutati dal Dr. Villaret, botanico dell'Università di Losanna, specialmente versato nello studio dei *Polypodium*.

Possiamo quindi asserire dopo questo approfondito studio (più di 200 esemplari) che nella Media Leventina predomina su vasta scala e forse compare unicamente la *ssp. vulgare* : Villaret ha determinato un esemplare nei pressi di Lavorgo (III. B 342) a 700 m. di altitudine come probabilmente appartenente alla *ssp. prionodes* (Asch.) Rothm. : tale determinazione non è però assolutamente certa in quanto l'esemplare in questione fu raccolto nel mese di luglio, stagione inadatta per stabilire con esattezza la sottospecie. Esemplari invernali raccolti a Tengia risultano come sicuri *Ssp. vulgare var. typicum* Fiori.

Risulta quindi ancora come non dimostrata la presenza nella Media Leventina della *ssp. prionodes* che rappresenta una sottospecie intermedia tra la forma tipica e la *ssp. serratum* (Willd.) Christ : quest'ultima, abitatrice di certe zone della regione insubrica, non entra in linea di conto nella zona da noi esplorata.

Possiamo ancora aggiungere che gli esemplari della specie tipica che abbiamo raccolto appartenevano piuttosto alla *f. attenuatum* Milde che non alla *f. commune* Milde.

Alcune di queste forme con lacinie spiccatamente acuminate e dentate presentano spesso dimensioni insolite (oltre i 50 cm.).

II. B 354 - strada Faido - Pianaselva - 900 m.

La felce è stata notata sino verso i 1700 m. di altitudine, ma Chenevard l'ha raccolta nella Valle Maggia assai più in alto.

Tra le diverse varietà incontrate vogliamo menzionare :

f. pygmaeum Schr.

II. B 256 - Riserva Bedrina - 1250 m. (alto 5 cm.)

f. auritum Wallr.

III. B 251 - Tengia - 1107 m.

f. dentatum Goir.

III. B 247 - Calpiogna - 1300 m.

f. furcatum Milde

III. B 118 - Tengia - 1100 m.

f. rotundatum Milde

II. 271 - Riserva Bedrina - 1250 m.

f. furcans J. Schmidt

II. B 248 - Chiggiogna - 668 m.

Fam. Ophioglossaceae

Botrychium Lunaria (L.) Sw.

ERBA LUNARIA

Non possiamo condividere l'opinione di Chenevard, almeno per quanto riguarda la Media Leventina, che questa specie sia frequente nel II. e III. distretto. Durante le nostre numerose peregrinazioni e concentrando specialmente la nostra attenzione sulla presenza di questa strana felce non ci è mai riuscito di scoprirla.

L'unico esemplare a nostra disposizione appartiene alla collezione della maestra Ciossi, raccolto più di 50 anni or sono nella zona di Molare.

Fam. Equisetaceae

Equisetum arvense L.

CODA DI CAVALLO

Comune dappertutto lungo le strade, muri e campi di segale.
III. B 302 - Prodör - 1640 m. Primato ticinese di altitudine.

Equisetum silvaticum L.

EQUISETO PENZOLO

Raro nel nostro Cantone e menzionato da *Chenevard* nella Val Piumogna a 1400 m. Nella collezione Ciossi, sotto altra determinazione, si trova un esemplare di questa specie raccolto a Campello, 1300 m.

Equisetum pratense Ehrh.

MAZUCOLI SOTTILI

Chenevard menziona dal Ticino un solo esemplare raccolto nel Ticino nella Val Piumogna a 1400 m. Su indicazione di *Dübi* ho ritrovato questa specie al Dazio Grande sul Monte Piottino a 945 m. in grande numero: quasi esclusivamente fusti sterili.

II. B 462 - Dazio Grande - 962 m. (Fusto fertile)

Non rintracciata altrove nella zona esplorata.

Equisetum palustre L.

EQUISETO PALUSTRE

Assai comune dappertutto negli acquitrini e luoghi umidi dei due distretti floristici. *Chenevard* pubblica come limite massimo di altitudine della specie nel Ticino, 1500 m. Però nella Media Leventina questo vegetale si trova spesso anche a maggiori altitudini.

III. B 371 - Molare oltre il rio Croarescio - 1700 m.

Equisetum variegatum Schleich.

EQUISETO VARIEGATO

Non raro nella Media Leventina sul fondovalle e sui terrazzi.

III. B 393 - Tengia - 1150 m. (Erbario Ciossi)

II. B 494 - Lavorgo - 630 m.

Equisetum ramosissimum Desf.

EQUISETO MULTIFORME

Assai comune nel fondovalle sulle due rive del Ticino.

III. B 493 - Chiggiogna, 668 m. - riva sinistra del Ticino

II. C 1 - Lavorgo, 630 m. - riva destra del Ticino.

Fam. Lycopodiaceae

Lycopodium Selago L.

LICOPODIO ABIETINO

Come Chenevard, abbiamo frequentemente rintracciato questa specie nei due distretti, a diverse altitudini, in prevalenza su terreno calcareo, però anche su quello siliceo.

Nella zona di Vallascia sopra Dalpe, dove la felce è specialmente numerosa, abbiamo raccolto degli esemplari di insolita dimensione che raggiungono i 25 cm. di altezza.

var. recurvum Desv.

III. A - Stuolo, a Molare - 1700 m.

La varietà è notata da Chenevard e contrassegnata dalla cifra 66, cioè facente parte dell'erbario Ciossi. In questa collezione risulta però introvabile.

f. densum Bolzon

II. B 347 - strada Dalpe - Gribbio - 1240 m.

III. B 267 - Carì, villaggio - 1637 m.

f. patens Desv.

III. B 367 - Molare, sentiero verso Passo di Nara - 1700 m.

Lycopodium clavatum L.

LICOPODIO CLAVATO

Non abbiamo raccolto questa specie nella Media Leventina. La sua esistenza in questa regione non è però da escludere, poichè Chenevard la nota appena ai confini della nostra regione, cioè a Chironico e Prato. Anzi quest'ultima località (sopra Prato) potrebbe corrispondere all'attuale riserva della Bedrina che abbiamo inclusa nella nostra zona d'indagine.

Lycopodium annotinum L.

LICOPODIO GINEPRINO

Non abbiamo notato questa specie nella regione da noi esplorata. Nell'erbario della maestra Ciossi abbiamo però osservato un esemplare determinato come *L. clavatum*, ma che in realtà risulta come *L. annotinum*. L'esemplare è stato raccolto nel bosco di Stuolo (pecceta) nel comune di Rossura (altitudine ca. 1700 m.).

L'esemplare appartiene alla *var. juniperifolium* Trevisan.

Lycopodium alpinum L.

LICOPODIO ALPINO

Non abbiamo ritrovato questa specie nella Media Leventina. Essa fu però ripetutamente raccolta da Chenevard nei due distretti: nella zona della Piumogna (Campo Tencia e alpe di Crozlina) ed al Pizzo Molare.

Fam. Selaginellaceae

Selaginella Selaginoides (L.) Link

SELAGINELLA SPINOSA

Raccolta frequentemente da Chenevard e da noi nei 2 distretti sino ai 2000 m. su terreno calcareo e siliceo.

Selaginella helvetica (L.) Link

SELAGINELLA ELVETICA

Raccolta da Chenevard e da noi ovunque nei due distretti sino a 1200 m., sopra Dalpe.

Limite ticinese di altitudine:

A. Sponda, val Chironico, 1800 m. (Chenevard).

Conclusione

Abbiamo accertato la presenza nella conca di Faido di 30 specie di Pteridofite: altre 8 specie furono scoperte da diversi ricercatori e sono sfuggite alla mia indagine o sono scomparse. Il contingente ticinese delle Pteridofite conta 60 specie e la flora svizzera una settantina.

Della ventina di Pteridofite ticinesi non presenti nella Media Leventina una decina sono costituite da elementi che popolano esclusivamente la regione insubrica e non raggiungono l'altitudine da noi esplorata come *P. setiferum* (Forskal) Th. Moore, (che però è stato rintracciato sino ad Osogna), *M. Struthiopteris* (L.) Todaro, *Ph. Scolopendrium* (L.) Newm., *A. obovatum* Viv. em. Becherer, *A. foresiense* Le Grand, *P. cretica* L., *O. regalis* L., *A. Capillus-Veneris* L., *N. Marantae* (L.) Desv.

Altre specie non rintracciate nella regione esplorata sono estremamente rare come alcune specie di *Botrychium* e felci del genere *Leptophylla* e *Isoetes*.

A. adulterinum Milde, raccolto a Bosco Gurin prospera solo sul serpentino.

Mancano inoltre in questo nostro elenco delle Pteridofite della Conca di Faido, probabilmente sfuggite alla nostra osservazione, alcune altre specie non rare come *B. Spicant* (L.) Roth, *C. montana* (Lam.) Desv., *C. regia* (L.) Desv., *O. vulgatum* L. ed alcune specie di Equiseti e Lycopodi. Ulteriori indagini saranno probabilmente in grado di colmare questa lacuna.

Le specie *D. cristata* (L.) A. Gray e *D. Villardi* (Bell.) Woynar che fanno parte del contingente delle Pteridofite svizzere sono, secondo Chenevard, da eliminarsi dalla nostra flora.

Il nostro incontro nella Media Leventina con *Ceterach officinarum* ci ha alquanto meravigliati per la sua altitudine ed il suo spostamento settentrionale nel cuore di una valle alpina, ove l'innevamento perdura per buona parte dell'annata.

Abbiamo pure constatato che alcune specie di Pteridofite raggiungono nella Media Leventina altitudini insolite, tali da costituire non raramente dei limiti massimi di altitudine nel Ticino come

D. Oreopteris (Ehrh.) Maxon - Le Gere sopra Monte Carico - 1950 m.

A. Trichomanes L. - A 450 - Prodör - 1640 m.

P. aquilinum (L.) Kuhn - Predelp - 1700 m.

Altre felci raggiungono nella Media Leventina dimensioni grandi, spesso insolite, per esempio *P. aquilinum*.

Ricordiamo ancora alcune morfosi dovute all'altitudine (oreomorfofi):

Polypodium vulgare f. *pygmaeum* Schr.

Dryopteris Lonchitis f. *pumila-imbricata* Geisenh.

Cystopteris fragilis f. *pumila* Vis. et Sacc.
Asplenium viride f. *alpinum* Schleich.
Asplenium Trichomanes f. *alpestre* Goir.
Asplenium Breynii f. *montanum* Milde
Lycopodium Selago f. *imbricatum* Bolzon

Abbiamo pure notato che talune ibridazioni (*Asplenium Breynii*) si trovano spesso in tale copia, come raramente si osserva altrove.

Si può quindi concludere che il patrimonio delle Felci della Media Leventina è abbondante e pregevole e specialmente è notevole la dovizia delle diverse forme e varietà che mettiamo in rapporto colla diversità climatica delle varie regioni che la delimitano e colla differente configurazione geologica del suolo.

Non dimentichiamo inoltre le numerose persone che ci hanno coadiuvato nel compimento del nostro lavoro : in primo luogo il compianto amico Prof. Giacomo Gemnetti che, oltre alle preziose informazioni ambientali, ci ha offerto vivi incoraggiamenti nella nostra opera ; il Dr. Becherer il quale si è assunto l'impegno di rivedere il nostro lavoro specialmente dal lato sistematico ; il signor Ernst Oberholzer di Samstagern che si è assunto il gravoso impegno di sottoporre parte del mio materiale ad una attenta, specialistica revisione ; la signorina Maestra Carlotta Ciosi che ci ha messo a disposizione il suo prezioso erbario e ci ha fatto dono dell'opera di Chenevard ormai irreperibile ; il Dr. Villaret che compì una scrupolosa revisione dei nostri *Polypodium* ed infine tutte le persone che misero a nostra disposizione esemplari come l'Ing. H. Dübi, il Dr. Sulger-Buel, Giulietta Berti.

A tutti il mio riconoscente ringraziamento.

Bibliografia

- 1955 BARONI, E. : Guida botanica d'Italia. Licinio Cappelli Editore.
- 1959 BECHERER, A. : Beiträge zur Flora des Misox. Jahresber. Nat. Ges. Graub., vol. 88, 1958 - 59, pag. 3 - 27.
- 1961 ——— : Bibliographie de la flore tessinoise 1910 - 1960. Boll. Soc. tic. Sc. nat. Anno LIV. p. 83 - 96.
- 1959 BINZ A. e BECHERER A. : Schul- und Exkursionsflora für die Schweiz. Ed. 9. Basilea.
- 1906 CHENEVARD, P. : Remarques générales sur la flore du Tessin. Boll. Soc. tic. Sc. nat. - Anno III. p. 26 - 55.
- 1910 ——— : Catalogue des Plantes vasculaires du Tessin. Genève. Librairie Kündig.
- 1900 CHRIST, H. : Die Farnkräuter der Schweiz. - Beiträge z. Kryptogamenflora d. Schweiz. Bd. I, Bern.
- 1959 EBERLE, G. : Farne im Herzen Europas. VIII. e 116 pagine. Frankfurt a.M.
- 1955 FENAROLI, L. : Flora delle Alpi (Vegetazione e flora delle Alpi e degli altri monti d'Italia). XIV. e 372 pagine. Milano.
- 1943 FIORI, A., GIACOMINI, V. : Pteridophyta. In : Flora italica cryptogama, pars. V. = V e 601 pagine. Firenze.
- 1957 GAMS, H. : Kleine Kryptogamenflora (Die Moos- und Farnpflanzen, Band IV.) 4. ed. - Stuttgart.
- 1938 GEMNETTI, G. : Villaggi di Leventina. Boll. Soc. tic. Sc. Nat. Vol. XXXIII.
- 1910 - 60 HEGI, G. : Illustrierte Flora von Mittel-Europa. Vol. III - VII. Ed. 2, vol. I - IV., München.
- 1940 JÄGGLI, M. : La flora del San Bernardino. Boll. Sc. tic. Sc. nat. Anno XXXV. pag. 3 - 203.
- 1962 LANDOLT, E. e KAUFFMANN, G. : La nostra flora alpina. Edizione del Club alpino svizzero.
- 1905 SCHINZ, H. e KELLER, R. : Flora der Schweiz. II. parte : Kritische Flora. Zürich.
- 1914 - 23 ——— : Flora der Schweiz. I. parte ed. 4., 1923 : II. parte, ed. 3., 1914. Zürich.
- 1903 THOMÉ : Flora von Deutschland, Osterreich und der Schweiz. - 2. Ed. - I. Vol. - Gera, Reuss j à. L.
- 1961 THOMMEN, ED. : Taschenatlas der Schweizer Flora. 3. Ed. - Birkhäuser, Basel.
- 1962 - 63 TORONI, A. : La palude della Bedrina presso Dalpe. Natur und Mensch N. 3/4 1962 - N. 1/2 e 7/8 1963.
- 1960 VILLARET, P. : Le Polypodium vulgare L. ssp. serratum (Willd.) Christ en Suisse. Bull. Soc. vaud. sc. nat. vol. 67 p. 323 - 331.